



IL REPORTAGE

# La condanna di Caivano

VALENTINA PETRINI

CAIVANO (NAPOLI)

«Piove in casa, guarda il muro come si sgretola. Le macchie di umidità in bagno e in camera da letto? Ogni sera mi addormento e spero non piovano. Se crolla il palazzo?». Parco Verde, Caivano, nord di Napoli. Un anno dopo lo stupro di gruppo delle due minorenni del quartiere. Parco Verde è come



sempre. Brutto, puzzolente, degradato. L'unico colore è quello della dignità, delle donne, dei bambini e dei volontari che resistono. Giorgia Meloni è andata due volte a Caivano nell'ultimo anno. La prima, subito dopo lo stupro delle bambine, agosto 2023, per affermare che «lo Stato c'è». La seconda, il 28 maggio di quest'anno, per inaugurare il centro sportivo Delphinia, ristrutturato dopo che si è scoperto che all'interno si sarebbero consumate le violenze sulle due cugine. Signora perché ha sigillato il balcone con la rete? «Ci sono i topi. Salgono e entrano in casa. Guarda qua sotto, ce ne sono diversi morti». L'ha segnalato ai tecnici del Comune? «Sono venuti, hanno messo delle trappole. Stop. Inutili. Le fognie sono a cielo aperto. La rete idraulica è un colabrodo. Che ci siano topi e scarafaggi è il minimo. Sente la puzza? Butto candeggina ogni mattina».

Le case popolari di Parco Verde dovevano essere alloggi temporanei per i sopravvissuti al terremoto dell'Irpinia del 1980. E invece sono diventate rifugi per sempre. Dove nascono e morire. «Dicono che il de-

grado del quartiere è colpa degli occupanti che non pagano, ma sono un'esigua minoranza, mi creda. Siamo quasi tutti regolari e chi era in arretrato con l'affitto, ha rateizzato i debiti e sta pagando». Un anno fa si è dimesso il sindaco di Caivano, sfiduciato dalla giunta di centro sinistra: scioglimento e nomina di tre commissari straordinari. Non è una novità per questo territorio. Dal 1997 nessun eletto primo cittadino, di qualsiasi colore politico ha resistito per tutta la legislatura. Ad ottobre poi il governo ha anche azzerato il consiglio comunale per presunte infiltrazioni camorristiche e ha nominato un Commissario ad hoc, oltre a tre sempre in carica, per l'attuazione del decreto-legge 15 settembre 2023, meglio conosciuto come decreto Caivano, convertito dalla legge 13 novembre 2023 e recante «Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa, e alla criminalità minorile». Una pioggia di milioni di euro. In gran parte fondi per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027.

«È salita sui tetti? Vada a vedere. C'è ovunque amianto». In effetti. Il colpo d'occhio è impressionante. Si dorme sotto l'amianto, vecchio e in via di decomposizione, quindi ancora più pericoloso perché soggetto a sgretolamento e quindi il polverio di questo cancerogeno lo respirano tutti, grandi e bambini. «Ho protocollato più volte la richiesta urgente di rimozione dell'amianto». Mi mostra l'ultimo sollecito fatto, il 2023. «Non è venuto nessuno». Ora c'è un «Piano straordinario di interventi infrastrutturali e di riqualificazione del territorio», 76 pagine, con l'elenco delle zo-

ne di intervento e le ipotesi di stanziamento. Somme potenziali generali di spesa: 54.599.036 euro. Obiettivo primario: il rilancio finalmente della periferia. Sulla pagina internet del Commissario straordinario, dottor Fabio Ciciliano, si può monitorare l'andamento attuativo del piano. Ci sono i decreti attuativi degli appalti avviati ad oggi tra quelli annunciati. A parte il centro sportivo Delphinia, tra gli interventi più corposi partiti c'è il cantiere per alla voce «Azione n. 2, riqualificazione e realizzazione di spazi socio culturali» (stanziamento di due milioni di euro) per «l'Auditorium Caivano Arte». C'è poi il grande progetto per portare l'università a Caivano. Scienze infermieristiche, scienze motorie, agraria, scienze della formazione Primaria, Tecnici del Restauro, Scuola dei mestieri, Green Academy. Sono i corsi che in futuro potrebbero iniziare. Stanziamento 1 milione di euro. I costi in realtà ora sono lievitati, perché si è aggiunto il cantiere per «La costruzione di un'aula magna, 3.261.985,56 euro, di cui 2.024.813,49 per lavori e progettazione esecutiva lavori e 1.174.198,48 per spese tecniche». La macchina è in moto, questi cantieri sono partiti. «Sì, ok. Ma le nostre case?». Per la riqualificazione dei palazzi di edilizia popolare di proprietà pubblica sono previsti circa 12 milioni di euro. «Quindi monteranno le impalcature prima o poi? Mi pioveva in casa, ho trovato più volte scarafaggi. Escano dal bagno e dai lavandini. Ho fatto io i lavori qui dentro. Ho pagato gli operai. Si può vivere così? Faccio le pulizie. Lavoro in nero, mi spacco la schiena. Siamo persone per bene».

“Costretti a vivere tra amianto e topi”  
A un anno dal decreto legge che annunciava una pioggia di milioni per combattere il disagio giovanile le case popolari restano nel degrado E il nuovo centro sportivo è a pagamento

Anna (nome di fantasia) invece ha ottant'anni, è malata. Ma i figli non le hanno detto che ha un tumore. Ha perso due figlie, per colpa di questo male. «Guarda la mia stanza da letto, gli angoli sono tutti marci e dal soffitto piove quando c'è il temporale. Metto i secchi e gli stracci. Ma è troppo umido, ho sempre freddo nelle ossa. D'inverno i termosifoni sempre accesi non bastano. Ho comprato due stufette». Ma il contatore salta. Anche la rete elettrica è vecchia e fatiscente. Chespreco è stato non ristrutturare queste case popolari con il superbonus, che dramma sarebbe se ancora una volta restassero così. «Ci morirò nel degrado. Lo so. Mi sono rassegnata. Lo scrivo però che siamo lavoratori, onesti». Al primo piano c'è una signora affacciata. Mi chiama. Cos'è quel tubo bianco sul suo balcone attaccato al contatore dell'acqua? «L'ho fatto io, c'è una perdita dal tubo portante del palazzo, che mi finisce in casa. Si allaga sempre tutto. Con questo accrocchio di plastica riverso la fuoriuscita in strada. Tocca ingegnarsi». Su circa 250 appartamenti sono in corso verifiche della magistratura, per capire chi va sgomberato e chi invece ha situazioni di fragilità da prendere in carico.

Bruno Mazza è cresciuto a Parco Verde. Dieci anni in carcere per spaccio, un fratello morto di overdose, padre suicida. Quando è tornato libero ha scelto di cambiare vita radicalmente. Ha sfidato i clan che sfruttano i ragazzini per farli spacciare, come hanno fatto con lui. Per questo ha subito minacce. Ha fondato «Un'infanzia da vivere» che in collaborazione con Fondazio-



ne per il Sud organizza il doposcuola per i bambini di Parco Verde, i corsi gratuiti di calcetto. «Cerchiamo di evitare che restino in strada senza una guida. Qui si spara ancora». Oggi è giorno di pulizia delle aiuole. Mazza raduna i volontari del quartiere, distribuisce guanti e buste a tutti. «Non lavorano, qualcuno ha un passato di tossicodipendenza. Impegnandoli riusciamo a tenerli lontani da tentazioni». Perché tagliate voi l'erba e raccogliete l'immondizia? «Perché non lo fa nessun altro. Almeno intorno ai campetti e le aree gioco allestite da noi, cerchiamo

di tenerle pulite. Qui poi non c'è raccolta differenziata e i sacchi non li ritirano con cadenza regolare».

Nel Decreto Caivano c'è: «Ambito di azioni n. 3 - riqualificazione e realizzazione spazi pubblici e verde pubblico», 1 milione di euro. Villa Andersen, 207 famiglie di Parco Verde, 500 bambini, affacciano su questo scempio. Le donne sono alla finestra. Hanno voglia di parlare. «Noi questa villa la chiamiamo il cantiere». Qui prima si bucavano. «Lei suo figlio lo lascerebbe scendere a giocare? Meglio chiusi in casa». Ora però c'è il Centro sportivo ex

Delphinia. «Più di 44 discipline sportive differenti praticabili, 20 campi sportivi oltre a 4 progetti di arte partecipata con oltre 100 ragazzi perché Sport e Cultura sono le due direttrici su cui ci si è mossi» si legge sul sito di Sport e Salute che lo gestisce. Perché non ci porta i suoi figli? «Perché costa». C'è un'area verde esterna gratuita da poco allestita. «Non abbiamo la macchina, io sono sola con tre bambini. Mio marito fa il muratore, esce alle 5 e torna per cena». L'ex Centro Delphinia ora si chiama "Pino Daniele". E quello spazio che lo separa dai palazzoni fatiscenti sep-

pur poco è tanto per Parco Verde. «Non accettano nemmeno i voucher per le famiglie con Isee basso: quello della Regione Campania per iscrivere gratis i minori».

Ci vado. Scusi, è vero che non avete convenzioni specifiche per le famiglie con reddito basso? «Non abbiamo stipulato convenzioni ad hoc. Però ora il Comune ci ha mandato 100 bambini». E gli altri? «Non so che dirle». Pazienza, bisogna avere pazienza, e credere che quelle impalcature per la qualità della vita presto saranno realtà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe della vicenda

### 1 Le cuginette stuprate dal branco

Agosto 2023, Caivano sale alle cronache per l'orrore dello stupro di gruppo ai danni di due ragazzine, entrambe tredicenni

### 2 Le due visite e la promessa della premier



Giorgia Meloni ha raggiunto il Comune napoletano due volte, subito dopo i fatti di cronaca e nel maggio scorso per inaugurare il centro sportivo Delphinia

### 3 Un decreto per arginare la criminalità

Il decreto Caivano inasprisce le pene nei confronti dei minorenni, che ora possono essere anche raggiunti dal daspo urbano

**Il Parco Verde**  
Il complesso di case popolari era nato per ospitare i sopravvissuti al terremoto dell'Irpinia del 1980. Doveva essere una soluzione temporanea. Oggi qui vivono cinquecento bambini

